

ECONOMIA. CRESCE IL PRECARIATO

Meno dipendenti e più partite Iva per aggirare la crisi

Molte aziende edili si trasformano e danno lavoro a società individuali. Ricerca del centro studi Cisl

LORENZO BORATTO
CUNEO

Meno dipendenti nelle aziende edili, aumentano le partite Iva, manca il lavoro: solo in apparenza un paradosso.

«Il problema sono le partite Iva fittizie: non lavorano in nero, ma in una condizione spesso illegale, che potremmo definire "grigia" - dice Gerlando Castelli, segretario **Filca Cisl**, sindacato che si occupa di edilizia e costruzioni, 4 mila iscritti -. Le aziende poco serie abbattano così i costi del personale: subappalti spesso non registrati».

La denuncia del sindacato: «I lavoratori edili sono sempre più precari: tanti lasciano l'azienda e si aprono una partita Iva». I numeri: in un appalto pubblico un dipendente costa 42 euro l'ora (tra stipendio, quota per la Cassa Edile, contributi, guadagno dell'azienda). Una partita Iva fittizia può arrivare a 12 euro l'ora.

Così, nonostante la crisi dell'edilizia, crescono le aziende edili: sono le partite Iva registrate in Camera di Commercio. Nel 2007 erano



Cantieri
Ultimamente cresce il numero di partite Iva nell'edilizia

4.775
addetti

I dipendenti delle 1275 imprese di costruzione registrate alla Cassa edile

10.424 (l'87% artigiane) e da allora sono sempre cresciute: oggi superano quota 11.100. Dall'altra sono crollate le iscrizioni alla Cassa edile: nel 2007 c'erano 1.651 imprese (con 6.511 operai), oggi sono meno di 1.275 (4.775 operai).

Castelli: «In Cassa edile si registrano solo le imprese con dipendenti, non i singoli artigiani. Tante imprese sono di ex-operai-dipendenti, oggi co-

stretti a lavorare in subappalto. Girando quotidianamente tra i cantieri, assistiamo spesso a associazioni di imprese particolari: l'azienda strutturata mette macchinari e strumentazioni, gli ex dipendenti con martello e chiodi. Sono "associazioni in partecipazione" spesso improprie: si deve agire per salvare il mercato dell'edilizia, la professionalità dei lavoratori, il loro futuro».

